

Signor Consigliere Federale,
Signor Presidente del Consiglio di Stato,
Signor Consigliere di Stato,
Signor Sindaco di Locarno,
Autorità,
Signori Presidente e Direttore del Festival,
Care e cari colleghi,

è con particolare piacere che vi porto un cordiale saluto da parte dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino.

La prassi vuole che nella serata dedicata al Parlamento, il suo Presidente prenda la parola per ultimo, dopo tre qualificati interventi nei quali è praticamente già stato detto molto di quanto vi era da dire.

Per questo motivo mi scuserete se mi limiterò a qualche breve considerazione, sperando di non risultare ripetitivo.

Se questa sera come Gran Consiglieri siamo qui, non è certo per approfittare di un'entrata gratuita o del rinfresco gentilmente offerto, ma per testimoniare pubblicamente una volta di più la nostra vicinanza e il nostro sostegno a questo Festival, che riveste un'importanza fondamentale per l'intero Cantone e al quale ci sentiamo particolarmente legati.

Un Festival che, nato nell'immediato dopoguerra, in momenti difficili ma contraddistinti dalla determinazione di ricostruire e di rilanciare cultura e sviluppo economico, ha saputo guadagnarsi prestigio e riconoscimento a livello internazionale, ma che nel contempo, grazie in particolare alla splendida Piazza grande e al suo schermo più ampio d'Europa, è anche rimasto il Festival della nostra popolazione, che lo sente suo, lo ama e lo difende.

Un Festival che costituisce di gran lunga la manifestazione culturale e di richiamo turistico più importante della Svizzera italiana, con ricadute considerevoli anche dal punto di vista economico, valutate dall'USI nel 2004 in CHF 20-30 mio, e che promuove il nostro Paese e la sua immagine a livello mondiale come nessun altro evento è in grado di fare.

Un Festival che è anche l'espressione dell'intraprendenza e della capacità imprenditoriale di un piccolo Paese quale il nostro, che ha però saputo con entusiasmo e determinazione dare il meglio di sé, organizzando un grande evento di richiamo internazionale.

Un complimento quindi alla dirigenza per i notevoli sforzi organizzativi messi in atto, che hanno permesso di raggiungere quel livello di professionalità necessario ad assicurare crescita, visibilità e competitività alla manifestazione in un contesto nazionale e internazionale non certamente facile.

Un ringraziamento particolare vada anche alla Confederazione, ai Comuni e a agli sponsor privati che credono in questo Festival e che con il loro sostegno permettono di conseguire risultati così significativi.

Sarebbe infatti del tutto impensabile che il Cantone possa da solo far fronte alle necessità finanziarie di un evento di simili proporzioni.

Un contributo tuttavia quello del Cantone che si rivela determinante, poiché garantisce continuità e sicurezza, innescando anche un benefico effetto “volano” verso gli altri investitori pubblici e privati.

Al riguardo mi piace ricordare come proprio nello scorso mese di giugno il Gran Consiglio, a larghissima maggioranza, abbia concesso al Festival un aiuto annuo ricorrente di CHF 2.8 mio, di cui CHF 1'550'000 provenienti dal Fondo Swisslos e CHF 1'250'000 a carico della gestione corrente per l'intero periodo 2016-2020, con un finanziamento complessivo quindi di CHF 14 mio.

In passato non è sempre stato così: infatti fino al 2001 il Festival beneficiava unicamente di un sussidio ordinario di CHF 400'000-500'000 annui, cui si aggiungevano contributi straordinari a copertura di disavanzi di esercizio o per il finanziamento a posteriori di progetti particolari.

Un regime di “go and stop” che creava incertezza e che non permetteva di progettare uno sviluppo di maggiore qualità e di più ampio respiro.

Per porre rimedio a questa situazione nel 2001 il Gran Consiglio ha approvato per la prima volta un finanziamento quinquennale, poi rinnovato per ulteriori tre volte nel 2005, nel 2010 e appunto nel 2015.

Con ciò è anche intervenuta una modifica qualitativa nei rapporti fra il Cantone e il Festival, poiché la garanzia di un aiuto finanziario per un periodo così esteso presuppone l'esistenza di un rapporto di fiducia ancora più intenso e completo.

Rapporto di fiducia che peraltro si pone immediatamente in relazione con la libertà artistica di cui il Festival beneficia.

Una libertà che di per sé non risulta formalmente codificata, ma che si basa piuttosto su un tacito accordo sinallagmatico fra le parti, che in qualche modo crea un nesso di reciprocità.

Da un lato vi è la fiducia e, d'altro lato, la legittima aspettativa che ne venga fatto un buon uso, assicurando in particolare un Festival di qualità con positive ricadute sul nostro territorio.

Una libertà dunque non fine a se stessa, ma che necessita di essere esercitata con responsabilità, che sappia tradursi in un autentico arricchimento culturale e che possa anche affermare valori universalmente riconosciuti quali quelli della libertà, della pace e del rispetto della dignità umana, così come peraltro previsto dalla legislazione cantonale sul cinema.

Al di là delle critiche più o meno fondate, che a volte, come abbiamo visto, vengono però tenute in considerazione e come è nella mia indole, voglio guardare avanti con speranza e in modo positivo.

In tal senso mi associo all'augurio formulato dal Presidente Solari subito dopo l'approvazione del nuovo finanziamento da parte del Gran Consiglio e riproposto anche questa sera, auspicando a mia volta che fra cinque anni il Parlamento possa tornare a dare con convinzione fiducia al Festival.

Grazie per l'attenzione e buona visione nella splendida cornice di piazza grande, questa sera sotto un cielo di stelle cadenti che possano rafforzare l'augurio di lunga vita al Festival.

Luca Pagani

Locarno, 12 agosto 2015